

alcune opere di costoro si vede essere stata celebratissima. Questa fu dei Sarachi de quali si contano fino a cinque fratelli che tutti lavoravano per i principi di quell'età in pietre dure ed in oro fra' quali pei duchi di Mantova. Così scrisse il Cicognara, op. cit. Vol. 4 a pag. 445.

— N.° 194. —

Convenzione stipulata al 25 di ottobre del 1615 dal Duca di Mantova con Gabriele Bertazzolo. (1) (Inedita)

In Christi nomine, an. 1615 die 13 novembris. Ibi Ill. Magistratus Mantuae nomine D. Ducis dedit et tradidit Illus. D. Gabrieli Bertazzolo ibi praesenti aedifitium clausae Gubernali perficiendum cum omnibus pactis, modis et formis contentis in scriptura cujus tenor est:

Adi 25 ottobre 1615.

Si dovrà finire la fabrica del sostegno di Governolo con le misure, modo et forma infrascripte. Et prima si faranno le pilastrate alle porte con suoi gargani et muri conforme all' altezza et forme della porta superiore.

Si farà il pezzo di sponda del sostegno verso le case, qual congiongerà quel che è fatto con la porta inferiore, qual ascenderà all' altezza di brac. 15 et si coprirà con cortellato et con la scala qual scenderà sù la banca del sostegno per poter uscire di barca quando il sostegno sia vuoto.

Si farà la punta inferiore del partitore del sostegno et s'aguagliarà con la porta istessa unendo il tutto con vòltri trà l' un sperone et l' altro.

Si farà l' ala della porta inferiore lunga brac. 20 partendo dalla superficie della porta et scendendo a gradi o scalini fino che termini nell' angolo dove comincerà l' altra fronte dell' ala che nel bugno volterà verso terra di altezza brac. 10.

Si farà il pavimento con la sua mesa fuori dei gargani del sostegno brac. 20 et vi si metteranno i suoi marmi con lastre sotto le porte et sotto le travi che si metteranno nei gargani; et così si farà la mesa nella parte superiore in fora brac. 12 facendovi all' una et all' altra la sua ghirlanda di lunghissime travi concatenata con li pulificato et pavimento, acciò che la cascata dell' acque non possa rodere sotto la fabrica.

Si farà quel pezzo di partitore qual congiongerà quello che è già fatto con la porta inferiore et se attaccherà alla chiusa all' altezza di brac. 15 uguale all' altra sponda per scontro.

Si innalzerà la porta del partitore uguale a quella di già fatta verso le case mettendovi i suoi marmi dove andaranno.

Si farà la chiavica per torre l' acqua al sostegno nella parte inferiore et sopra con le debite ussare et pilastrate di marmi il tutto conforme alle superiori.

Si terrapiaranno tutte le mura all' intorno al sostegno con vòltri et cortellati acciò la carica del terreno non sospinga in fora la fabrica.

Si faranno le porte forti et di buon legname fornite con catene, girelle di bronzo, argane, corde et altri utensigli bisognevoli.

Sarà dato tempo sei mesi di lavoriero a metter suso le porte dette, e prima se le acque siano basse et non manchi il danaro et nel caso che si rompesse Oglio over Pò Sua Alt. sarà tenuta a far ristoro.

Che in caso di necessità siano obbligati i Comuni a dar huomini, carri, bovi, cavalli et barche, che si possa comprar vino per le maestranze senza pagar dacio et lavorare per necessità anco le feste et astringere gli huomini a lavorare di notte.

Che siano dati al Bertazzoli 18000 scudi a 2000 per volta et più secondo l' opera fatta di mese in mese anticipatamente.

Che sia data una persona intendente di fabriche che assista alla fabrica pagata dal Bertazzoli che si obbliga di dar finita la fabbrica entro un anno, salve le riserve fatte.

Che oltre i detti danari siano pagati al Bertazzoli il danaro che avanza dalla fabbrica et oltre 100 scudi al mese a conto delli 18000, et di più se si aggiungessero altre opere et fatiche.

Et per fine si dichiara che se finita l'opera avvanzerà legnami, pietre, marmi, ferri et altro s'intendano libere del Bertazzoli et che se questo morisse prima di finir la fabbrica i suoi heredi non habbiano obbligo di finirla, ma debbano restituire li danari sorsati.

Ferdinandus dei gratia cardinalis dux Mantuae.

Gabriele Bertazzolo.

Ego Policarpus f. q. nob. D. Hippoliti Menini civis notar. Mantuae interfui et scripsi.

ANNOTAZIONE

(1) — Trascritto dall'autografo posseduto dai Conti Caracci che furono gli eredi dei Bertazzoli. Intorno allo stesso argomento si hanno ancora i seguenti documenti intitolati: 1.° *Conventio inter Ducem Mantuae et Gabriel. Bertazzolum circa reparationem faciendam in loco Gubernuli* scritta al 27 di aprile del 1617, dalla quale appariscono le dette riparazioni consigliate *dal pericolo che correva*; 2.° *Acceptatio Ducis Mant. ad favorem Gabriel. Bertazzoli circa creditum dicti pro fabrica Clausae Gubernuli*; da cui il Bertazzolo al 25 maggio del 1618 risultava creditore di Lire 16965: 9; 3.° *Creditum Gabriel. Bertazzoli pro fabrica clausae Gubernuli et adjunctis factis*: il qual credito dietro giudizio fatto al 22 di maggio del 1619 da Anton Maria Vianino prefetto delle fabbriche ducali, ammontò a Lire 18486: 6.

— N.° 195. —

Lettera scritta al 14 di giugno del 1616 da Lodovico Caracci a Don Ferrante Carlo. (1)

Il silenzio così lungo di V. S. pare che voglia dire tacitamente che l'amicizia del Sig. Ferrante Carlo si è raffreddata. Da molti amici di V. S. mi vien domandato l'essere di V. S. e dove si trova. Io li rispondo che io ebbi una lettera di V. S. nel principio che arrivò a Cremona e che mai più non ne ho sentito novella; sicchè vengo con questa mia a farle riverenza e notificarmele quel vero amico e servitore di sempre, sebbene V. S. non mi vuol far parte di me, come sarebbe. Io sono sano, lavoro poco per li caldi eccessivi; la tavola di S. Margherita si finì e la mandai a Mantova (2) per Paolo mio fratello; piacque estremamente; non sono più in casa delli signori Caprara; stò ritirato a casa, lavoro qualche poche ore che io posso una certa Susanna ed è quasi finita, la manderò a Reggio subito finita (3), e mi metterò attorno alla tavola della adorazione de' Magi; il Signor Sinibaldo (4) andò a Roma; delli altri pittori io non ne dò conto perche non li pratico e per non lo infastidire.

Bologna il di 14 giugno 1616.

ANNOTAZIONI

(1) — Lettera che fu pubblicata anche dal Bottari, op. cit. al T. 1, a pag. 277.

(2) — Il quadro rappresentante Santa Margherita, collocato nella chiesa di San Maurizio in Mantova, fu da noi disegnato e dato in istampa alla tavola nona dei *Monumenti di pittura ecc.* op. cit. In un *registro de le spese dal 1613 al 1617* dei Gonzaga abbiamo letto che all'anno 1616 se pagorono ducatonì dodici a M. Lodovico Caracci, ed al 1617 altri *zecchini trenta a conto dei quadri che debbe fare per la cappella di S. Maurizio*. Infatti Lodovico eseguì per questa chiesa non solo il quadro testè accennato ma ancora l'altro rappresentante nostra Donna Annunciata, che pur oggi vi si alloga.

Il Caracci con altra lettera scritta al 19 di luglio del 1617 allo stesso Ferrante Carlo ricorda che: *Il Sig. Guido è stato chiamato dal Duca di Mantova per farli certi quadri. Che se, come pare certo, si in-*